

Servizio di Informazione Tecnologica

Coupon per richiedere la ricerca di innovazioni

Per inviare il coupon di richiesta del servizio e per chiedere ulteriori informazioni sull'iniziativa contattare:

Centro Interuniversitario
CUSTOM
Università di Urbino
Dott. Stefano Calesini
Via Saffi, 2
61029 Urbino (PU)
Tel. 0722/2871
Fax 0722/327655
e-mail: cesiturbino@tin.it

Ragione sociale _____

Telefono _____ Fax _____ E-mail _____

Sede _____ N° addetti _____

Persona di riferimento _____

Settore di attività' _____

Prodotti realizzati
(in ordine di importanza) _____

Prodotti realizzati _____

Vorrei conoscere le innovazioni riguardanti:
(barrare e compilare una delle seguenti voci)

Prodotti (specificare quali) _____

Processi (specificare quali) _____

Macchinari (specificare quali) _____

Altro (aspetti particolari, tecnologie complementari, tecnologie ambientali, ecc.) _____



Industria Flash della Provincia di Pesaro e Urbino
Supplemento a Industria Report n°31 del 01/12/2000

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°18/49 del 15/1/93
Sped. Abb. Post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96

Direttore responsabile
Salvatore Giordano

Coordinamento editoriale
Michele Romano

Comitato di redazione
**Centro Studi
Assindustria Pesaro Urbino
Area Commerciale
Banca Popolare dell'Adriatico**

In collaborazione con:
Confindustria Marche

Progetto grafico e impaginazione:
Diametro

Stampa
Sat - Industrie Grafiche

Assindustria Pesaro Urbino
61100 Pesaro - Palazzo Clacchi - via Cattaneo, 34
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022
61032 Fano - Palazzo Martinuzzi - via Nolfi, 33
tel. 0721.823104 r.a. - fax 0721.823597
info@assindps.com
www.assindps.com

Industria flash

Trimestrale economico finanziario della provincia di Pesaro e Urbino

III trimestre 2000

Sommario

Non c'è gioco di squadra
In ginocchio per l'alluvione
Si riprende ad esportare
Ancora in crescita
 Mercati virtuali della tecnologia
(Insero C.U.S.T.O.M.)

1
2
3
4
6

Non c'è gioco di squadra

Sia in provincia che a livello nazionale la conflittualità blocca lo sviluppo

Il nostro Centro Studi ci riferisce di una situazione congiunturale piuttosto positiva, dato questo che conferma lo stato di salute delle imprese manifatturiere della provincia ed è rafforzato dall'ottimismo che gli imprenditori esprimono guardando al futuro. In questo clima, continuano ad emergere (e a non trovare risposta) le richieste di manodopera specializzata. Assindustria auspica che la proposta rivolta dal Presidente Paolo Andreani agli amministratori di avere dei siti sui quali costruire alloggi per quei lavoratori disposti all'attività nella nostra provincia possa prendere concretamente corpo. Guardare concretamente allo sviluppo delle imprese continua ad essere un argomento morto. Non si può, però, non tenere conto di due dati importanti che invece emergono se si allarga il contesto: la crescita del paese c'è, ma è da prendere con estrema cautela ed è, comunque, minore di quella prevista; inoltre, c'è una lunga campagna elettorale di fronte a noi, che serve solo ad aumentare le preoccupazione dei cittadini. Il clima di grande conflittualità fra le forze politiche impedisce di affrontare seriamente i nodi strutturali, per la cui soluzione, invece, è necessaria la massima coesione. E così, se bisogna considerare con soddisfazione la decisione del Governo di ridurre l'IRPEG, va detto anche che la strada rimane in salita perchè le riforme da avviare sono diverse e permane un notevole differenziale di competitività rispetto agli altri paesi dell'area dell'Euro. A livello locale i problemi sono stati ripetutamente sottolineati dal Presidente Andreani: anche da noi ancora poco si è fatto per lavorare insieme. Non si può non apprezzare lo sforzo che la Provincia sta realizzando per dotarsi dei progetti esecutivi per attivare i finanziamenti per realizzare quelle infrastrutture necessarie per dare un impulso alla nostra economia. Ma non basta. Un altro tema va sottolineato e merita grande attenzione: è quello legato alla sicurezza del territorio. L'hanno sollevato diversi imprenditori ed ha trovato ascolto immediato nel Prefetto e nelle Forze dell'ordine, il cui impegno pronto e diretto è motivo di grande ottimismo.



ASSINDUSTRIA PESARO URBINO



In ginocchio per l'alluvione

Il maltempo fa scendere la produzione

Economia Nazionale Variazioni percentuali tendenziali 2000

	Consuntivi luglio	Consuntivi agosto	Consuntivi settembre
Produzione grezza	+0.6	+7.8	+1.0
Produzione media giornaliera	+4.4	+7.9	+4.8
Vendite totali	+4.7	+7.7	+5.1
Interno	+4.4	+7.4	+3.4
Estero	+5.1	+8.0	+7.0
Nuovi ordini	+5.4	+3.9	+3.7

Fonte: Centro Studi Confindustria, Panel Congiunturale, ottobre 2000

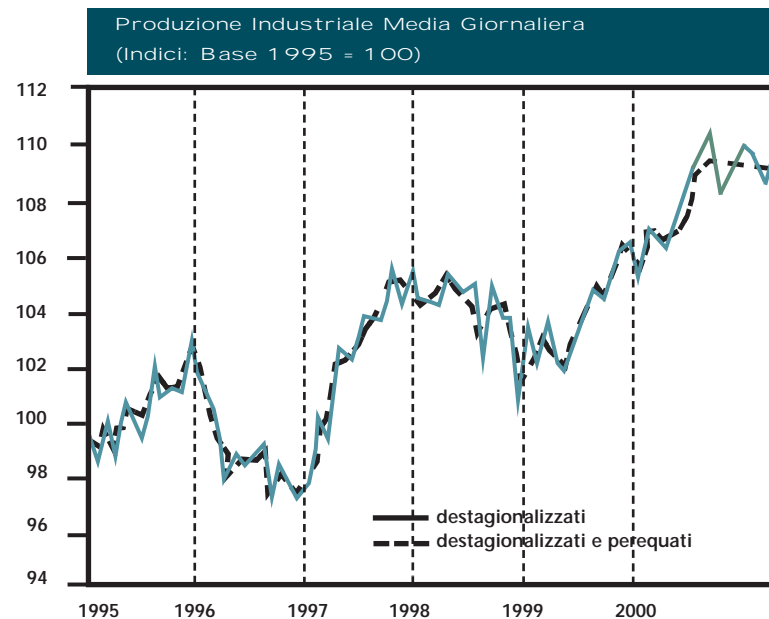
Le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale rapida condotta dal Centro Studi Confindustria nel mese di ottobre evidenziano una flessione dell'indice medio giornaliero della produzione industriale, depurato della componente stagionale, dello 0.7% nei confronti del mese di settembre e dello 0.5% rispetto al livello medio del trimestre precedente. Su tale risultato ha influito, negli ultimi giorni, la chiusura di alcuni impianti nelle regioni settentrionali del paese, a causa dell'alluvione.

In termini tendenziali, la produzione media giornaliera di ottobre registra un incremento dello 0.3% (+4.1% la variazione dell'indice "grezzo", che riflette una giornata lavorativa di calendario in più rispetto all'ottobre dello scorso anno). Complessivamente, nella media dei primi 10 mesi dell'anno, la produzione industriale, a parità di giornate lavorative, si è collocata su livelli superiori del 4.1% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno.

In ottobre, le vendite di prodotti manufatti denotano un incremento, in termini reali, del 5.2% sullo stesso mese del 1999. Quest'ultimo è sintesi di un aumento tendenziale sia della domanda proveniente dai mercati esteri (+7%) verso i quali è indirizzata una quota pari al 48% della produzione complessivamente fatturata dalle aziende intervistate sia delle vendite sul mercato interno

(+3.6%). Dall'analisi settoriale si evidenzia un andamento ancora molto favorevole dell'industria meccanica ed elettronica, che registra variazioni positive superiori alla media manifatturiera, sia per quanto riguarda la produzione, che le vendite (in particolare all'estero) e i nuovi ordini. Le imprese che lavorano su commessa hanno dichiarato per il mese in corso un aumento tendenziale del volume dei nuovi ordini (+6%).

A settembre si è completamente annullato il gap inflazionistico tra l'Italia e i paesi dell'area dell'Euro: l'inflazione italiana, attestata al 2,6%, è risultata anzi addirittura inferiore a quella media dei paesi aderenti alla Moneta Unica (al 2,8%). La graduale chiusura della forbice è avvenuta in un periodo in cui l'accelerazione dei prezzi internazionali e la svalutazione dell'Euro rispetto al dollaro hanno spinto verso l'alto l'inflazione in Europa: nella media dell'area dell'Euro l'inflazione è passata dall'1.9% di gennaio al 2.8% di settembre; in Italia, nello stesso periodo la crescita dei prezzi è passata dal 2.2% al 2.6%. L'effetto delle tensioni internazionali è stato dunque nel nostro paese meno forte che altrove. Ciò è dovuto essenzialmente a fattori di natura temporanea, legati al minor peso dei prodotti energetici nel paniere dei consumatori italiani e alla riduzione delle accise sugli olii minerali decisa alla fine dello scorso.



Per settembre e ottobre previsioni CSC.
Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

Si riprende ad esportare

Torna a farsi forte la domanda estera

Economia Regionale

Variazioni percentuali
Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	II Trimestre 2000	III Trimestre 2000
Produzione	+3.5	+4.8
Vendite	+4.4	+7
Mercato interno	+3.1	+1.7
Mercato estero	+5.7	+12.4
Prezzi		
Mercato interno	+1.8	+2.1
Mercato estero	+1.9	+2.0
Costi materie prime		
Mercato interno	+4.4	+4.7
Mercato estero	+3.4	+3.0
Tendenza delle Vendite *		
Mercato interno	in aumento	in aumento
Mercato estero	in aumento	in aumento

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Dati congiunturali Regione e Provincia

Variazioni percentuali
Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

III Trimestre 2000	Regione Marche	Provincia Pesaro Urbino
Produzione	+4.8	+6.6
Vendite	+7	+11
Mercato interno	+1.7	+6.9
Mercato estero	+12.4	+19.6
Prezzi		
Mercato interno	+2.1	+4.9
Mercato estero	+2.0	+2.2
Tendenza delle Vendite *		
Mercato interno	in aumento	in aumento
Mercato estero	in aumento	in aumento

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Ancora un trimestre positivo per l'industria manifatturiera marchigiana, che registra livelli di attività produttiva e commerciale in aumento rispetto al primo semestre dell'anno, nonostante l'emergere di segnali contrastanti in alcuni settori. La crescita osservata nella regione è apparsa comunque sostenuta e superiore a quanto osservato a livello nazionale, a causa della sensibile ripresa registrata nella domanda estera.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel terzo trimestre 2000 la produzione industriale nella regione è risultata in aumento del 4.8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con andamenti positivi che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia regionale, ad eccezione del sistema moda. Le dichiarazioni degli operatori intervistati testimoniano il permanere del positivo clima congiunturale.

Dal punto di vista settoriale, tutti i principali settori, ad eccezione del sistema moda, hanno registrato un aumento dei livelli produttivi. In forte miglioramento l'attività commerciale dell'industria regionale nel terzo trimestre 2000: la variazione delle vendite complessive in termini reali è risultata pari al 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sul mercato interno si sono mantenute soddisfacenti in tutti i principali settori, ad eccezione dei minerali non metalliferi e delle calzature, anche se in rallentamento rispetto ai primi mesi dell'anno: nella media regionale, le vendite in termini reali sono aumentate dell'1.7% rispetto al terzo trimestre del 1999.

Le vendite sull'estero hanno registrato un rilevante aumento (12.4%) rispetto al terzo trimestre 1999, interessando tutti i principali settori dell'economia regionale, ad eccezione dei minerali non metalliferi. Il permanere di condizioni soddisfacenti sul versante della domanda (soprattutto estera) è testimoniato dall'andamento dei prezzi di vendita, in

ulteriore aumento sia sull'interno (2.1%), sia sull'estero (2%); i costi d'acquisto delle materie prime hanno sperimentato aumenti ancora più evidenti, sia sul mercato interno (4.7%) che sul mercato estero (3%).

Le previsioni degli operatori riguardo alle tendenze delle vendite nei prossimi mesi rimangono favorevolmente orientate sia per il mercato interno, sia per quello

estero. Nonostante la presenza di alcuni segnali di rallentamento, le favorevoli condizioni dell'attività produttiva e commerciale si sono riflesse sui livelli occupazionali. Tra luglio e settembre 2000, i livelli occupazionali nelle imprese del campione sono aumentati di circa lo 0.5%. In calo gli interventi di Cassa Integrazione (-30%) nel terzo trimestre, specie nella componente ordinaria.


Quadro provinciale

Ancora in crescita

Segni positivi per produzioni e vendite

 **Mobile e legno**
+ 10,8%

 **Meccanica**
+ 12,4%

 **Tessile e abbigliamento**
- 11,6%

 **Edilizia**

 **Altri settori**

 **Occupazione**
+ 1,1%

E' proseguita nel terzo trimestre del 2000 la fase espansiva che ormai da tempo sta caratterizzando l'andamento delle attività produttive e commerciali dell'industria manifatturiera della nostra provincia. Il tasso di incremento della produzione è infatti risultato su base annua del +6.6%, mentre il corrispondente dato riferito alle vendite totali si è attestato al +11%. Il felice momento congiunturale che stanno attraversando le nostre imprese è confermato dall'elevato numero di aziende (60% del campione) che hanno dichiarato incrementi produttivi superiori all'1%; in particolare, alcune di queste - anche di primaria importanza per fatturato e numero occupati - hanno conseguito performance di assoluto rilievo. L'attuale trend ha interessato in modo generalizzato i diversi comparti produttivi con l'unica eccezione del tessile-abbigliamento. Il buon andamento del fatturato è riconducibile sia all'espansione delle vendite sull'interno che si sono incrementate del 6.9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia ad un consistente sviluppo dell'export che, favorito dal deprezzamento dell'Euro, è aumentato del +19.6%. Anche in questo caso il fenomeno ha interessato un ampio ventaglio di imprese. In tale contesto congiunturale le aspettative degli imprenditori sono improntate all'ottimismo.

Sul fronte dei prezzi il trimestre ha fatto registrare tassi di variazione annui sull'interno ancora piuttosto elevati (+4.9%), seppur in attenuazione rispetto al valore rilevato nei due trimestri precedenti, mentre sull'estero il dato in questione è rimasto attestato sulla stessa percentuale di incremento (+2.2%) rilevata nel periodo aprile-giugno 2000. In termini congiunturali gli aumenti sono risultati rispettivamente del +2.6% sull'interno e del +1.6% sull'estero, a fronte di un analogo andamento del costo delle materie prime.

Mobile e legno

Nel corso del trimestre le attività produttive e commerciali del settore del mobile e legno hanno confermato le ottime performances conseguite nell'ultimo anno. La produzione ha fatto registrare un incremento medio su base annua del 10.8% che, seppur con intensità diversa, ha interessato tutti i principali comparti merceologici, incluso quello di produzione di arredi commerciali che, dopo il dato di segno negativo del trimestre scorso, è tornato ad evidenziare una variazione positiva seppur contenuta pari al +4.3%. Le aziende di produzione delle cucine e dei mobili in genere hanno invece conseguito aumenti rispettivamente del +7.9% e del +11.3%, mentre addirittura prossimo al 20% è stato il balzo di produzione delle imprese classificate

come altre lavorazioni. Tale positiva dinamica trova riscontro anche nel numero di aziende che hanno conseguito incrementi produttivi superiori all'1%, la cui percentuale è passata dal 64% del trimestre precedente al 67% di quest'ultima rilevazione. Lusinghieri risultati sono stati inoltre conseguiti sul fronte commerciale: le vendite totali hanno infatti fatto registrare un incremento in termini reali del 10.9%, rispetto allo stesso periodo del '99. Tale dato sintetizza una evoluzione della domanda interna ed estera indubbiamente positiva, che ha consentito di confermare sostanzialmente il trend già rilevato lo scorso trimestre su entrambi i mercati: +9.9% sull'interno e +15.1% sull'estero. Anche in questo caso si è trattato di un andamento che ha interessato in misura intensa e generalizzata tutti i principali comparti produttivi

con la sola eccezione degli arredi commerciali che hanno viceversa registrato una battuta di arresto sui mercati esteri (-10.6%), mentre sull'interno la variazione, seppur positiva, è rimasta circoscritta al +2.2%.

Tutti gli altri comparti produttivi hanno invece conseguito variazioni percentuali superiori al 10%, con punte di circa il 20% per i cucinieri sull'estero e delle aziende di produzione di mobili in genere e delle altre lavorazioni sull'interno. Le aspettative formulate a breve dagli imprenditori del settore restano improntate ad un diffuso ottimismo. L'andamento dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è rimasto attestato attorno al 2%, nonostante un costo delle materie prime che si è incrementato del 3-4%. Sostanzialmente invariati sono invece rimasti i prezzi di listino rispetto a quel-

li della primavera scorsa: gli incrementi sono risultati dello 0.10% circa sull'interno e dello 0.40% sull'estero.

Pur in presenza di una fase congiunturale indubbiamente positiva, i livelli occupazionali hanno fatto registrare nel trimestre una battuta di arresto; si è infatti registrata una variazione negativa pari a -1.2%. Il fenomeno ha interessato in misura diffusa i diversi comparti produttivi con la sola eccezione delle aziende che producono cucine che, viceversa, hanno fatto registrare un aumento degli organici dell'1.4%.

Meccanica

Per il quinto trimestre consecutivo le aziende meccaniche della nostra provincia hanno conseguito risultati di tutto rilievo; in termini tendenziali la produzione è aumentata del +12.4%, mentre il fatturato complessivo si è incrementato, al netto delle variazioni di prezzo, del +16.1%. Sono dati confortanti che confermano, anche a livello locale, il più generale e positivo andamento del settore rilevato dall'indagine regionale.

La sola nota stonata è rappresentata dal numero di imprese che hanno dichiarato incrementi produttivi superiori all'1% attestatosi nel trimestre al 53% del campione contro il 67% della precedente rilevazione. Per quanto concerne i singoli comparti i migliori risultati sono stati conseguiti dalle imprese di produzione dei casalinghi e delle meccanica in generale, nonché da alcune imprese leader nella produzione di macchine per la lavorazione del legno e del vetro.

Il dato riferito al fatturato totale sintetizza il buon andamento sia delle vendite sull'interno (+11.2%) che sull'estero (+19.8%), sostenuto dall'attuale fase congiunturale espansiva e, per quanto concerne i mercati esteri, dalla spinta prodotta dall'andamento cedente dell'Euro. Particolarmente significativo è risultato, su base annua, l'incremento delle vendite di macchine per lavorazione del legno e del vetro con riferimento sia al mercato interno sia a quello estero; anche i restanti comparti hanno tuttavia fatto registrare percentuali di variazione del fatturato in termini reali di tutto rispetto, con la sola eccezione della meccanica in generale. Il quadro d'insieme lascia tuttavia intravedere

anche sul fronte commerciale, come per quello produttivo, un certo cedimento delle posizioni acquisite dalle imprese meccaniche. Per quanto concerne la dinamica inflazionistica l'aumento dei prezzi rispetto al trimestre precedente è stato di circa un punto, in leggera diminuzione rispetto alla precedente rilevazione; mentre su base annua la variazione è risultata del 4.7% sull'interno e del 2.9% sull'estero, sostanzialmente in linea con la corrispondenza dinamica del costo delle materie prime.

L'occupazione, ha evidenziato un incremento degli organici nel periodo del 3.6%. Più in generale tutti i singoli comparti produttivi hanno registrato incrementi di occupazione, con la sola eccezione della meccanica in generale.

Tessile e abbigliamento

Le attività produttive hanno evidenziato nel corso dell'estate un andamento cedente: il tasso tendenziale ha fatto registrare una variazione del 11.6%, confermando pertanto il trend già manifestato nel trimestre precedente. Si tratta di una dinamica flettente dai caratteri abbastanza diffusi avendo interessato circa la metà delle imprese del campione. Note positive invece sono state riscontrate sul fronte commerciale; il fatturato complessivo è risultato in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +18.9%, trainato dal buon andamento delle vendite sull'interno (+11.1%) e, soprattutto, da quello estero. Nonostante i positivi dati commerciali riscontrati le attese manifestate dagli imprenditori nel breve periodo restano prevalentemente improntate al pessimismo. La dinamica dei prezzi è risultata in notevole aumento; in termini congiunturali l'incremento è stato mediamente di oltre il 3%, mentre rispetto all'estate '99 l'aumento risulta essere ben dell'8.7%. Tale andamento trova ampia giustificazione in un rincaro del costo delle materie prime decisamente elevato, avendo registrato in un anno incrementi del 15-20 per cento circa. La caduta dei livelli produttivi si è riflessa su quelli occupazionali; determinando conseguentemente una variazione negativa del 2.6% della forza lavoro in essere all'inizio del trimestre estivo.

Edilizia

Nel periodo in considerazione si registra un miglioramento dei livelli occupazionali con un aumento della difficoltà nel reperimento della manodopera. Il livello della domanda rimane sostenuto ma sono più difficili le condizioni di costo e di accesso al credito. Aumentano in particolare i ritardi nei pagamenti, sia per quanto riguarda il settore pubblico che quello privato. L'attività produttiva è comunque nel complesso positiva. Altro dato degno di nota è rappresentato dal fatto che aumentano le aziende che svolgono lavori fuori regione.

Altri settori

I dati sono risultati diffusamente positivi dal lato della produzione; praticamente tutti i diversi comparti merceologici hanno fatto registrare tassi di incremento significativi. Incoraggianti anche i dati riferiti alle attività commerciali risultate in aumento sia sul mercato interno sia su quello internazionale, con la sola significativa eccezione del comparto dei minerali non metalliferi.

Occupazione

In ulteriore crescita è risultato il trend occupazionale; la variazione degli organici rispetto alla situazione fotografata a fine giugno '00 è stata del +1.1%.

Si prolunga pertanto la sequenza di dati positivi riscontrati nell'anno sul fronte del mercato del lavoro, anche se l'andamento in questione è apparso in quest'ultimo trimestre meno omogeneo tra i diversi comparti produttivi rispetto al più recente passato. L'incremento è infatti riconducibile in prevalenza a specifiche situazioni maturate in alcuni comparti, quello della meccanica in primo luogo.

Cig

Nel trimestre in esame 2000 sono state autorizzate complessivamente 13.456 ore. Si tratta del numero più basso degli ultimi 25 anni. Fermo restando il mese di agosto è da considerare "neutro", tenuto conto della chiusura degli stabilimenti per ferie collettive, ancora una volta si evidenzia il trend negativo del tessile-abbigliamento.

Mercati virtuali della tecnologia

I nuovi intermediari dell'innovazione aziendale

Inserto
C.U.S.T.O.M.
Chieti Urbino
Siena
Technology
Organisation
Management

Esaminando il problema dell'innovazione tecnologica nei suoi aspetti più generali possiamo affermare che un'impresa che decide di sviluppare un nuovo prodotto o servizio si trova ad affrontare dei costi più o meno elevati a seconda della sua esperienza passata con l'innovazione, della possibilità di confrontarsi con la concorrenza e della difficoltà intrinseca al nuovo prodotto o processo.

Osservando più da vicino il comportamento delle imprese si possono prendere a riferimento due sistemi: il sistema americano ed il sistema europeo. In America possiamo identificare tre tipologie di imprese e di relativi comportamenti strategici riferiti all'innovazione, grandi imprese, medie e piccole.

Le grandi imprese americane, sono internazionalizzate e possiedono un livello di risorse, di persone e di organizzazione tale da non poter sottovalutare lo sviluppo tecnologico al loro interno.

Non per nulla gli Stati Uniti sono l'unico paese dove perfino la ricerca di base viene finanziata da imprese private e non soltanto da strutture pubbliche.

Le medie imprese americane, pur con meno risorse delle prime, adottano comportamenti strategici analoghi e si differenziano dalle precedenti non tanto per l'organizzazione della loro struttura, quanto

per la sua intensità. In altre parole se una grande impresa multinazionale possiede filiali di produzione e vendita sparse a livello globale, la media impresa le possiederà solo in alcuni paesi o produrrà in America per vendere all'estero tutti i suoi prodotti.

In termini di innovazione tecnologica la media impresa americana, pur non avendo risorse paragonabili a quelle della grande impresa, possiede una funzione di R&S e concepisce l'innovazione tecnologica come base del suo vantaggio competitivo.

Questo comportamento strategico è enfatizzato anche dalla struttura del mercato statunitense caratterizzato da grandi dimensioni e da un elevato livello competitivo.

La necessità di confrontarsi con concorrenti innovativi su mercati di grandi dimensioni ha portato le imprese americane a ricorrere sistematicamente alla ricerca tecnologica sia in ottica imitativa sia in ottica innovativa.

Il mercato europeo è costituito da due tipologie di imprese: le grandi (Nokia, Mercedes, Nestlé), numericamente meno presenti rispetto all'America, e le piccole imprese di settori tradizionali, molto diffuse ma con alcune peculiarità.

Entrambe le tipologie di imprese operano su mercati con elevato tenore concorrenziale, infatti

risentono nelle loro scelte strategiche dell'influenza esercitata dai competitors.

Le piccole imprese di settori tradizionali presentano tuttavia uno specifico approccio all'innovazione: esse sviluppano innovazioni incrementali o migliorative al loro interno, sia di prodotto che di processo, ma non possiedono una funzione di R&S e non possiedono risorse e organizzazione per gestire una sistematica attività innovativa. Sviluppare un'innovazione infatti comporta dei costi in termini di investimenti, di rischiosità dei ritorni e di imprevedibilità nei tempi di realizzazione dell'innovazione.

Questi elementi potrebbero far propendere le PMI verso una strategia innovativa gestita in outsourcing che deve essere valutata, anche in questo caso, in termini di investimento e ritorni economici. La scelta tra le due alternative dipende prevalentemente dalla convenienza economica dell'una rispetto all'altra.

Se esistesse una massa critica di innovazioni, cioè un numero elevato di soggetti offerenti l'innovazione, allora il costo di un loro trasferimento si abbasserebbe e potrebbe diventare sempre più conveniente il ricorso all'outsourcing in generale.

Ciò porterebbe ad una convenienza anche in merito all'organizza-

zione di un mercato della tecnologia. Tale mercato viene gestito da alcuni intermediari che raccolgono l'offerta di R&S che le imprese ed altri soggetti hanno realizzato ma che non utilizzano, e per molte imprese potrebbe essere più conveniente rivolgersi all'intermediario piuttosto che investire in R&S.

Il vero problema potrebbe essere quello di come organizzare questo mercato fatto di conoscenze ed innovazioni che spesso risiedono all'interno di singole imprese in archivi o banche dati locali.

Le moderne tecnologie dell'informazione, ed in particolare Internet, hanno reso possibile digitalizzare ed archiviare in banche dati non più locali una massa enorme di conoscenze ed innovazioni. Software sempre più sofisticati hanno permesso una facile consultazione di queste banche dati estrapolando e filtrando quelle informazioni di specifica utilità del soggetto richiedente.

Un esempio di queste banche dati che costituiscono dei veri e propri intermediari della tecnologia è il sito americano **Yet2.com**.

Yet2.com è il mercato online dove si incontrano imprese, laboratori di ricerca, istituzioni, inventori, per l'acquisto e la vendita di tecnologia. I servizi offerti includono: strategia di sviluppo, preparazione per la vendita di tecnologia, valutazio-

Il servizio è reso possibile grazie al contributo di:

BANCA POPOLARE DELL'ADRIATICO



ne, assistenza nella negoziazione, assistenza legale.

Yet2.com permette di mettersi in collegamento con le maggiori compagnie mondiali in ogni campo produttivo, dalla chimica all'ingegneria spaziale, dall'informatica alle biotecnologie. Yet2.com funziona a tutti gli effetti come un mercato della tecnologia, dove chi ha un brevetto o un'invenzione che non utilizza o che comunque è sottoutilizzata rispetto alle aspettative la propone per usi simili o alternativi: un esempio è dato dai detersivi che di

fatto offrono possibilità di utilizzazione che vanno oltre gli usi più comuni (per esempio i colliri). Yet2.com sfrutta o comunque cerca di sfruttare quel 35% delle invenzioni brevettate ma poi di fatto non utilizzate; è chiaramente un mercato che cerca di oltrepassare le linee guida della brevettazione, ovvero non utilizzare semplicemente i brevetti come tutela della proprietà intellettuale e della ricerca ma trovare mercati più ampi e che permettano di far rientrare le spese della ricerca legate alla successiva brevettazione.